

Il patto del terrore o un gioco sporco?

Giuseppe Aragno

05-05-2011

"*Studenti e centri sociali: ecco il patto del terrore*". Così titolava la stampa nel dicembre scorso, ma chi se ne ricorda più? La "*Rete 29 aprile*", i sovversivi travestiti da ricercatori, annidati nelle università massacrate dalla pregiata ditta Gelmini & Co, sono spariti dalle pagine dei giornali. Un nuovo "*terrorismo*" ruba la ribalta a Giavazzi e Abravanel e l'allarmante democrazia italiana dà il meglio di sé nei cimiteri d'acqua mediterranei, nelle guerre umanitarie tra alleati svergognati e nei pruriti alla Tinto Brass sui disordini sessuali dei nostri arzilli nonni. Non è uno spettacolo politico edificante per i nostri giovani, tutti più o meno disoccupati nella repubblica fondata sul lavoro, ma saremmo negli standard della nostra "*libera stampa*" e della neolibera "*democrazia dei nominati*", se in tanto buio, non fosse così chiaro che l'apparenza inganna. Normale democrazia da esportazione è un Presidente della Repubblica che ci chiede candidamente di bombardare la Libia, ma altrettanto candidamente sostiene che non si tratta di guerra. La guerra, quella vera, ormai lo sanno tutti, la fanno i nipotini del Presidente coi soldati di latta e i modellini da collezionisti. Qualcuno dovrebbe spiegare perché non c'è un centesimo per la ricerca, mentre si trovano miliardi per andare in giro a seminar la pace a colpi di cannone, ma nessuno ci pensa e siamo ancora nella "*normale*" democrazia del tempo nostro, quella che ad ogni pie' sospinto chiama a difesa dei sacrosanti principi del diritto internazionale, poi li fa a pezzi e non c'è nulla da dire. Nella nostra "*normale*" democrazia esistono sempre due spiegazioni opposte per lo stesso fatto. Se un commando palestinese viola la sovranità di un Paese occidentale e giustizia senza processo un uomo disarmato, non ci sono dubbi: Giuliano Ferrara, Magdi Allam, Scalfari, Bersani, Mieli, Lucia Annunziata, il cardinal Bertone e tutti assieme leghisti, forzisti, futuristi, democratici, radicali, piddisti, casinisti e diprietristi, organizzano fiaccolate e manifestano sdegno per l'inqualificabile gesto d'una banda di barbari terroristi. Se la bella impresa nasce occidentale, va tutto bene madama la marchesa e, per favore, non facciamo domande, non disturbiamo l'Onu, non mettiamo su processi mediatici, non bruciamo bandiere e prepariamoci al peggio: occorrono quattrini per la difesa, perché s'aspetta presto la reazione e, poverini, i mercati turbati fanno capriole, intaccano i profitti e squintano le Borse. Marchionne vorrà perciò duemila referendum, Draghi riprenderà la litania sui conti pubblici e lo scialo dei pensionati e Napolitano, per suo conto, d'accordo naturalmente sui dolorosi tagli, si dirà preoccupato per la disoccupazione giovanile quantomeno raddoppiata.

Se l'assassinio pachistano dei crociati a stelle e strisce non sollevasse l'allarme per ogni dissidenza e non fornisse l'occasione per tornare quatti quatti alla campagna sugli studenti, i centri sociali e il "*patto del terrore*", saremmo nello standard della nostra "*libera stampa*" e della concezione neolibera della "*democrazia dei nominati*". Così però non pare. Sarà un caso ma, mentre nel Lazio ormai nero c'è chi si candida per la Polverini, in nome di Mussolini, mentre a Milano impazzano bande di neofascisti e a [Napoli](#) si mette mano al coltello minacciando "*antifà vi buchiamo*", mentre tutto questo accade e le liste elettorali puzzano di camorra, la Digos non sa trovar di meglio che arrestare gli immancabili anarchici nell'innocente Firenze. Quali anarchici? Quelli dello "[Spazio Liberato 400 colpi](#)", una delle piccole "*stelle*" della "*galassia contestatrice*" che tanto preoccupò l'antiterrorismo nei giorni vergognosi dello scorso dicembre, quando fu chiuso il Parlamento e la compravendita dei deputati prese a schiaffi quel tanto che sopravviveva di legalità repubblicana.

A che gioco si stia giocando non è dato sapere, ma la domanda è d'obbligo: chi si vuole intimidire e perché? Chi difende diritti? Chi scende in piazza sdegnato per il razzismo di Stato? Chi è stanco e nauseato dei rapporti tra politica e criminalità organizzata? Chi si prepara a sostenere la flottiglia che parte per Gaza nel nome di Arrigoni e dimostra coi fatti che il silenzio dell'opposizione politica non garantisce la resa incondizionata dell'opposizione sociale?

Diciamolo prima e registriamolo a futuro memoria: quale che sia il gioco, è un gioco sporco.